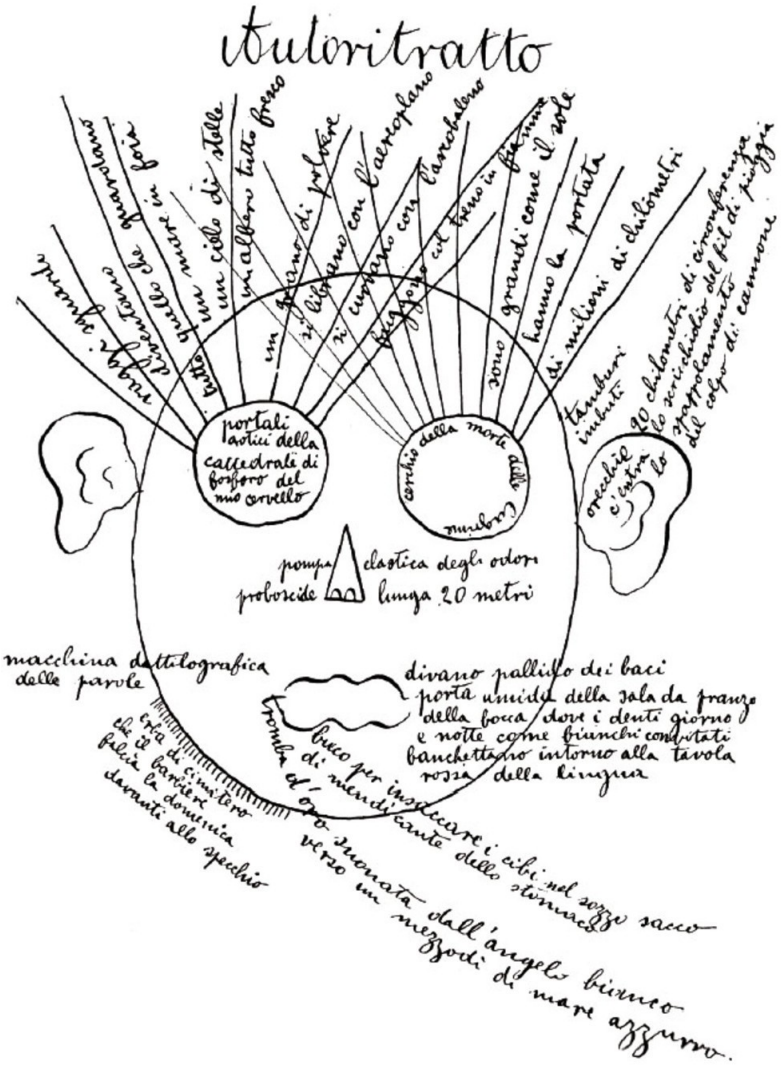
LE POESIE VISIVE DI CORRADO GOVONI: 'Autoritratto'

Uno dei mezzi di espressione preferiti dai futuristi è il ***manifesto****, in quanto rispondente a criteri di rapidità, di chiarezza, di impatto subitaneo con il pubblico e di un suo coinvolgimento. Manifesti concepiti per colpire l'immaginazione e accelerare la vita, composti di caratteri tipografici diversi tra di loro, di segnali visivi inabituali. Velocità e sincerità erano ricercate perché, come diceva Marinetti, "è stupido scrivere cento pagine dove ne basterebbe una". Un esempio è il testo "Indifferenza" di Marinetti (a p.300).*

Un altro modo di esprimersi dei futuristi è quello delle **poesie visive** o calligrammi, già diffusi in Francia (un maestro era Guilleme Apollinaire) in cui i poeti trasmettono i contenuti tramite un collage di parole e immagini, in maniera da dare all'occhio una visione complessiva del messaggio. Corrado Govoni ne è un interprete. In questa poesia "Autoritratto" il poeta mescola parole in libertà e in movimento, giochi grafici, con uso audace delle metafore (es.la bocca è un 'divano pallido dei baci') oppure di analogie, cioè accostamenti di immagini n libertà (ad es. tamburi imbuti, riferiti alle orecchie).



Govoni

Apollinaire